

Franckesche Stiftungen zu Halle

Il Theatro dei Porporati. Relazione della Corte di Roma composta estemporaneamente per servizio di Sua Ecc.za Marchese Clemente Vitelli Ambasciatore ...

Elci, Orazio d'

Rom, 1699

Bandino Panciatici

Nutzungsbedingungen

Die Digitalisate des Francke-Portals sind urheberrechtlich geschützt. Sie dürfen für wissenschaftliche und private Zwecke heruntergeladen und ausgedruckt werden. Vorhandene Herkunftsbezeichnungen dürfen dabei nicht entfernt werden.

Eine kommerzielle oder institutionelle Nutzung oder Veröffentlichung dieser Inhalte ist ohne vorheriges schriftliches Einverständnis des Studienzentrums August Hermann Francke der Franckeschen Stiftungen nicht gestattet, das ggf. auf weitere Institutionen als Rechteinhaber verweist. Für die Veröffentlichung der Digitalisate können gemäß der Gebührenordnung der Franckeschen Stiftungen Entgelte erhoben werden.

Zur Erteilung einer Veröffentlichungsgenehmigung wenden Sie sich bitte an die Leiterin des Studienzentrums, Frau Dr. Britta Klosterberg, Franckeplatz 1, Haus 22-24, 06110 Halle (studienzentrum@francke-halle.de)

Terms of use

All digital documents of the Francke-Portal are protected by copyright. They may be downloaded and printed only for non-commercial educational, research and private purposes. Attached provenance marks may not be removed.

Commercial or institutional use or publication of these digital documents in printed or digital form is not allowed without obtaining prior written permission by the Study Center August Hermann Francke of the Francke Foundations which can refer to other institutions as right holders. If digital documents are published, the Study Center is entitled to charge a fee in accordance with the scale of charges of the Francke Foundations.

For reproduction requests and permissions, please contact the head of the Study Center, Frau Dr. Britta Klosterberg, Franckeplatz 1, Haus 22-24, 06110 Halle (studienzentrum@francke-halle.de)

[urn:nbn:de:hbz:5:1-226302](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:5:1-226302)



BANDINVS S.R.E. PRESBYTER
CARDINALIS PANCIATICVS FLORENTINVS
CREATVS DIE XIII FEBRVARIJ MDC.XC.

Romæ ex officina Dominici de Rubéis heredis Io. Jac. de Rubéis ad Templ. S. M. de Pace cum Privileg. S. P. et Sup. perm.

B. Thiboust Sculp.

Florentino.

nacque in Firenze li 10. Giugno
1629. fu fatto Cardinale da Alessandro VIII.
il di' 13. Febraio 1690. e fra Cardinali. Petri è
il vigesimo. esdo.

Egli è dottissimo in materie legali
e ben istruito in molte altre Scienze, et
è benissimo inteso di tutte le massime, et
interessi de' Principi Stranieri. E di in ogni
sua generosa, et è calmenza disposto per
di amare alli rispetti, che di tutto il mondo
non è capace di sognare un me-
nomo passo, che deuij dal dritto sentie-
re della giustizia. E vero Cardiere
mantenendo il vero punto d'onore, et
osseruando la parola, in che è religio-
sissimo, non ostante qua non venga
cosi da tutti facilmente imitato et una
corollazione esograda, che predomina

Sotto la variazion d'el clima. E' uomo
da bene in sommo grado, ma specialmente
contrario all'ipocrisia, e alle insinuazioni
delli Collicori. E' dissinuolato, manierofo,
affabile, e obligante, e amico della
Caccia, e della Conuersazione, in cui
si diuerse nelle vacanze in villa. E'
zelantissimo gli dritti della Sanza
Sede, e e' inflessibile nella difesa
dell'Immunita Ecclesiastica, in che
mostra costantemente una cetera
di macigno, un petto di acciaio, e
un cuore di diamante. Ha grande
aura nella force non meno, che
biati Curali gla sua imminente
dottina, e una somma stima nel
saguo Collegio gla sua glauiscente
integrita, benchè nell'ora, e nell'
altro si nutrisca un speciale

Gravio

timor del suo animo risoluto, e
incredibile (per non dire ostinato),
Ha una tale vivacità di spirito, che
precorre colla sua comprensiva le
altrui Informazioni, e dà una si grande
apertura d'intelletto, che mai non si
offusca nelle altrui difficoltà. È su-
periore a qualunque massa di negozi,
e benché l'abbia moltissimo, che fati-
gare, essendo instancabile, non mai
suda, né mai s'affanna nella fatica,
in modo, che non pare l'abbia mai
che fare. È grato, e benefico, e è
geniale, come anche vero amico, dell'
amico.

• Venne a Roma col vivente Abba-
te, Alessio Nipote del già Cardinale
Saccetti, sotto la cui saggia direzione
e del già Cardinale Giulio Ospigliosi

volle intradarsi nell'Avocazione, in
che fece tali progressi, che ben presto
divenne uno de più accreditati Juriscon-
sulti di questa Dominante.

Esaltato Clemente Decimo suo
Paesano fu dichiarato Primofollatore
di Campidoglio. Entrato di poi in Palazzo
fu ben presto destinato a' doveri
della Camera, qual Carica esercitò
con sommo plauso & molti anni, ma
poi la rinunziò per non volere
pregiudicare alla giustizia sotto le
prepotenti raccomandazioni del Nipote
m. d'Altieri nella famosa lite di
Carbognano col Conestabile Colonna.

Fu da Innocenzo undecimo
destinato al Governo del Frantoio
vale di San Spirito per modo di pro-
uisione sino, che facesse la prima
pro-

promozioni, e de allora lo dichiarò
Reggeranno de Vesovi, e Regolari in
luogo del odierno Cardinale Spinola. In
detta Congregazione si piaceva spesso
colgarli Cardinale Pietro Ottoboni,
per che gli contradiceva sempre tutte
quelle grazie che gli domandava, e era
spesso fuor diragioni. Morì Odes:
Ealeli non chiamava altro, che ces:
casse escluso il Sudero Ottoboni, e de
gli contradiceva sempre tutte quelle grazie
che gli domandava e anzi spesso fuor
di ragioni, ond' quando lo sentì
fatto Papa, stava quasi in procinto
d'andarsene a Firenze nel tempo istesso
che dal nuovo Papa fu dichiarato suo
Patrono, alla cui prima notizia non
sarebbe egli creduto, se il Duca di
Sagorola non glielo avesse man:

Dava la Conferma: Creò e, creò
Alessandro Ottavo nostro di cui fare
per compiacere al Duca di Scione, di
gliene l'aveva fatta l'istanza ad
intanto del detto Rospigliosi, ma anche
senza la detta richiesta l'aveva
dichiarato Pontefice, perché conoscendolo
per uno de più dotti, e più degni
Prelati della Corte in età quasi matu-
ra poter correre maggior fortuna in
qualunque Pontificato; se lo voleva
guadagnare, e non lasciarlo dis-
graziato con la sua Casa; e dare
una direzione al suo Regno dopo di
se. Più volte confessò quel gran
Pontefice d'ottoboni fatto poi Papa
che l'aveva contraddetto allora era
segretario di Vesicovi, e Regulari
maggiormente gli fece prendere
con:

concessa, et amare inestricamente
per ben si accorgeua del proprio torto,
e conseguentemente, che Panciatichi
se gli opposeua con giustizia, senza
alcun riguardo politico, al contrario di
molti altri, che off adularlo, e gl'a spe-
ranza d'auuantageggiare li proprij
interessi, non s'asteneuano illaqueare
le proprie coscienze in compiacere con
li proprij voti.

Nell' esercizio di detta Carica riuscì
con tanta soddisfazione d' Alessandro
ottauo per la gran Capacità nel negozio,
che ben presto lo qualificò col Patriar-
cato di Gerusalemme, e di poi lo pro-
mosse al Cardinalato, con che fosse il
primo tra le sue creature dopo il
suo Nipote Dominante, a cui sempre
ricordi il Saggio, e doto Pontefice

di prender consigli, e di darli fede
per l'auere experimeneato la sua
ineegenima candidezza, & sin in punto
di morte gli rammena il dar se med.
in guardia a Panciatichi più, che ad ognun
altro suo Dipendente, perche nessun
altro più di lui sauebbe trouar cotanto
sincer. Nondimeno il Cardinale Ottoboni
non se n'è preualso totalmente secondo
il già pronunziato oracolo, et ioburzioni
del zio, perche il di lui genio delicato,
e schizzinoso, e (quasi di più) presumente
e piccosissimo, non gli permise di sogget-
tarsi alle repulse di Panciatichi, che
ben spesso gli daua p non adire a
qualunque sua capricciosa più, che
giusta richiesta. Tuttavia gl'la morte
di Alessandro Ottauo non vi è stata
altra

altra Creatura, che in Conclauo sia,
vicaria al Nipote più fedele, che Pancia Ricci
quantunque esu più d'ogni altro gl'abbia
repugnato a' suoi voleri, quando non
erano douerosi.

Costui il Legnante Pontefice
fu confermato nella medesima Carica
di Prodatario, che sotto diversa corris-
pondenza, perche a questo Pontefice,
per essere troppo indulgente con li
Principi, e gli oppore di continuo Pan-
ciatici in tutto quello, che pregiudica alla
Dataria, et a tanti Offizij di Cancellaria,
che ormai sono per terra per le
continue grazie, che concede sua Santità
in tanto danno di chi da quelli comprati
con tal assegnamento. Serua d'esem-
pio la funesta, e pernicioza grazia
che fece il Papa per compiacere al

Li Christianissimi allora ausimmo
con l'approvazione per Vescovi quelli
medemi rigettati da i due Pontefici
suoi Predecessori, perciò erano di
quelli, che si trovarono all'Assemblea
d'Ultero di Parigi nel mese di Novem-
bre 1662, e li concesse di più quasi a
forza le spedizioni gratis, quando
poco prima tanto da Innocenzo undecimo
che da Alessandro ottavo, anzi a lui
medesimo doveua offerir qualunque
somma per la spedizione di dette Bolle,
in che fece scapitare a' gl. Insuperati
molte migliaia di doli, il che seguì
ad onta di Panciatichi, che sempre
gli contradisse, protestando continua-
mente, che la Sanità Sua non
doveua, ne poteva donare quel
d'altre in buona Coscienza. Così
fecce

fecer per l'odierno Elettore di Magorfa,
a cui Nro. Sig. ad istanza de Francesi
il detto vescovo, e per quello di Bam-
berga da parimente donar le spedizioni
delle Bolle gratis, che imponeuano de-
tano cinque mila scudi effettivi, non os-
tanti l'opposizioni, e proteste del Pro-
uocato.

Il peggio e, che il Papa lo scredita
e lo rende odioso a tutti con dire, che
Panciatichi non voleua far quel servizio,
che egli non ostanesse ad onora sua da
voluta fare, e compiacere or questo, or
quello. Di qui e, che il Papa quantun-
que lo conosca per ingenuo, integer-
nimo, e giusto, nondimeno non lo
vede di buon occhio, perche gli da
soggettioni con il suo gran merito,
e la sua inequnita di cuore, e libere
di lingua, chiamando a prefo di lui

giusto. La sventura di Paronopoli, la
Lamenese, quelle Bestie da Soma, de
soffrono qualunque Canico, e di jefo,
ed' ingiunne. Più volte l'ha senta li
berarsene, o con ritenersi l'udienza,
o con fiedire li negotij di Caecaria, sena
di lui, o con diverse s'bauazzate, o al
fine con altri di sparoni, e disguidi
con il solo oggetto d'obligarlo alla
rinunzia del Posto, ma egli forse, e
costante non solo l'ha disprezzato tutto
con la sua intrepida disimolanza, come
superiore a' colpi d'auversa fortuna,
ma di più l'ha mandato a dire al Papa
reduplicato volte, che non pensò
mai si vogli licenziare dalla sua
Canica volontariamente, e li suoi
figli, e asprelle, che con garbo
si partirà dal Palazzo Apostolico,
quando la Santità Sua volesse
Cac.

cacciarlo per forza.

In oltre gl' dà il Pontefice, fatto
offerire la Prefettura della Segreteria
di Giustizia, e la Prefettura del Concilio,
e due di buoni vescovati, & leuarsele d'
attorno, ma questo arditamente s'
ricusa qualunque offerta, e barzel-
lettando col Cardinal Sacripante (che
è quello voleva il Papa sostituirli
come anco li promise quasi a suo dis-
petto) lo prega un giorno, che a sfidar-
se pure il Papa della sua risoluzione
di volerlo seruire sino alla morte in
detto Posto, pure non lo privi senza
dementi, che in tal caso si farebbe
senire.

Credono li Politici, che il Papa
l'hauerebbe mille volte cacciato da Palaz-
zo, se non l'hauessero ricenuto due
ciffre. Il 1^{mo} & non disgustare li
Francesi, che glielo raccomandaron.

Secondo pure non si faueffe a dire
Eauer mancato a' i patti, e promesse fatte
in Conclauo auanti la sua exaltatione
La quale in tal caso apparirebbe
Simoniaca. In Conclusioni Innocentio
Quoddecimo in contrarij alle procedure
d' Alessandru Ottauo, quale cre
faceua tanta stima, e non si sazia
ua di Donarlo, non lascia di darlo
biasimo, e discredito con chi ce sia, come
ultimamente ha fatto col Duca di Lauora
in volerli concedere ad onta sua più
di quello chiedeva, e perciò animato
quell' Altera Reale da questo suo
Residenci Conoe di Gubernatis, ha
ardisce chiedergli di vantaggi oltre
a Settanta due mila Audi, che nostra
Siffe ha smembrato di annua prestazioni
e' entrata alla Dacaria a concedere
La Collatione libera al detto Duca di
il

il Inspatibale Eredicario, in che si
cano oppugnato Panciatici con dottissime
scritture, che non hanno servito ad altro,
che a renderlo maggiormente odioso alla
Corte, e Nazione di Savoia.

Questo Principe non gli sarà
molto favorevole ne Conclavi, benché
poco ci habbia premura per il passato.

La Francia con tutto, che per
molte volte si è dovuto fare, e fargli favorevole,
pure io ne dubito questa volta, per-
che vuole un Papa da governarlo a
suo modo non essendo tale Panciatici
da lasciarsi dominare, ne a concedere,
ciò, ne tampoco acconsentire a ciò,
che non leue.

La Spagna non ha occasione
da essergli contraria, benché tutti li
Spagnoli non siano restati concordi.

in Pacaria, in che non s'è colpa ^{non}
daver possua esercitare la detta carica
a suo modo.

L'Imperatore ne menò da molto
giusto d'opporgli, ma l'impressione
in che lo mise Sciasinet. Segretario
dell'Ambasciata Cesarea ajpre il
passar Amb. di Liechtenstein (oggi
dell'Arciduca Carlo) si lasciò
scorrere a fulminarlo l'Esclusiva
nell'ultimo Concilio, che s'era
facile a farla intrarre ajpre
la Maestà Cesarea, allorché le lo
faceste costare, che le negature
dell'ard. Canciatore al d. Sciasinet
alle quali, che gli dimandava, non
erano prodotte gl'iuore alla Nazione
né a quel dignissimo Ambasciatore
ma dalla sua conoscenza intracciato
che spacciava da per sé senza ordine
di

di sua Ecc.^{ta} non meno, che dalla
propria coscienza, e che gli vietava il
concedergli quasi sempre ciò, che non gli
lo permetteva la Giustizia.

Tuttavia il detto Principe,
che era implacabile contro di non ade-
quava subito alli suoi sentimenti, e
che a guisa d'Ecce non ripeteva im-
mediatamente le sue voci, lo screditò
non solo appreso quel Rappresentante
del suo Sovrano, ma ancor col Card.
de Tols per lo specioso pretesto, che
il General Guadagni suo più maresciallo,
quantunque nato in Avignone, faceva
sempre militar contro la Casa d'Aus-
tria a favore del Re Cristianissimo,
da cui nell'ultima guerra del Pie-
monte nella Conquista di Nizza pu-
blica, che fu fatta l'Anno di quell'im-
portante Vittoria.

Aggiunse ancora, che era bene-
ficato da Casa Hospighioni, e Creatura
d' Ottoboni, ambedue Case ben affette
alla Fatica Corona, e che la sua
fortuna la riconosceva da quella
Corona, mentre dal Duca di Scione
allora Ambasciatore gli fu procurato
la Carica di Raccaro nell' Esaltazione
di Alessandro Ottavo, da cui fu pro-
mossa alla Santa Porpora, e dal Regnante
Pontefice fu confermato per opera del
Card. di Farnese. Nondimeno col Conte
di Martini, l'odierno Ambasciatore ci
ha sempre conservata buona corrispon-
denza, che anche basterebbe per
abbattere li perniciosissimi uffizi
fattegli appreso l'Augustissimo fero
dal già Cardinale de' Fies, e dal
suo Antecessore ad istanza, e per
impulso di detto Sciasinetti, allorchè

è probabile, che il detto Conte di
Martiner, se ne parsa fra pochi
giorni per li nostri impegni col Papa, per
esser già su l'orlo delle Porte di Roma
il nuovo Ambasciator Cesareo Conte
Lambergh, e perciò alli di lui par-
ziali stara il guadagnare il detto
suo Successore, già che appreso il
Cardinale de' Medici non ci biso-
gnano maniffatture per quanto sta
bene con la Serma Casa di Toscana.

Le Creature di questo Papa
non gli possono essere, che giouevoli
per una tale correlazione, benchè
non habbia potutoauer gran parte
nella loro Promozione, ma li felanti
gli saranno contrarij, e essergli in Con-
cetto di loro Anagonista, e special-
mente Colloredo, per quando se gli

Scoperte Inimico in quest' ultimo Conclau
allorchè atteso l' esaltatione di Sava-
nate &auer Scoperto, che Cigi
Sauerua seu patrio di farli essere
primo Ministro. Nondimeno il cimondo
dille gran qualita. Il dignissimo Card.
Panciatichi risuona in ogni parte, non
santa per la sua gran dottrina, & &
essere giustissimo, et incapace d' altri
errori, ed ineccllesi, ma ancora &
le sue virtudi civili, & morali
ei degno di ascendere al supremo
Trono del Vicario di Cristo, tale
a reggere tutta la Christianita
da per se solo.